

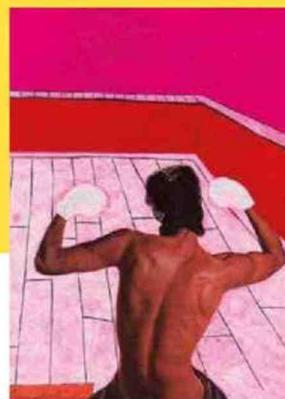


Da non perdere

## A spasso tra gli unicorni

«Le Gallerie degli Uffizi sono come una macchina del tempo: hanno il potere di cancellarlo», dice **Joana Vasconcelos**. L'artista portoghese, creatrice di una suggestiva installazione nella tenuta dei Rothschild a Waddeson Manor, in Inghilterra ("The Wedding Cake", un'enorme torta di 12 metri fatta con 25mila piastrelle di ceramica) arriva a Firenze: gli Uffizi ospitano fino al 14 gennaio 2024 "Between Sky and Heart", una selezione delle sue opere di grandi dimensioni negli spazi della Galleria delle Statue e delle Pitture e nella Reggia del palazzo: «Sono un'artista contemporanea, avvolta da abiti colorati e ori-

ginali, indipendentemente dal fatto che si parli di artisti vivi o morti, ciò che conta di più è il dialogo tra le opere». Poco distante, la Lungarno Collection, la Compagnia alberghiera della Famiglia Ferragamo, torna a nutrirsi d'arte con un progetto multisensoriale ad opera del collettivo artistico **Numero Cromatico**. "A burning fire", a cura di Valentina Ciarallo, stimola lo spettatore a una partecipazione diretta e attiva nella costruzione dell'esperienza artistica. Ancora inebriati dalla **Frieze London** di Eva Langret e da **Frieze Masters** di Nathan Clements-Gillespie, è d'obbligo una tappa nella galleria **Hauser & Wirth** di Monaco, in Costa Azzurra. Entrare in quel grande spazio sotterraneo nel cuore del



96 **L'Espresso** 6 ottobre 2023

Principato è un'esperienza a sé. Si percorre una scala a chiocciola di vetro, si resta catturati dalla luminosità delle sale al piano terra e poi si scende più giù, in una sorta di caveau dove fino a febbraio si trovano le opere di **Mark Bradford**, protagoniste della mostra "Nobody Knows the Trouble I've Seen". Per realizzarle, l'artista americano si è ispirato al ciclo di arazzi "La caccia all'unicorno", tessuti nei Paesi Bassi all'inizio del XV secolo. Una maniera originale per essere avvolti nel suo universo pieno di globi neri che scendono dal soffitto, simboli sociali, politici ed economici attraverso i quali gli individui possono avvicinarsi al mondo, quello vero, «che purtroppo non è uguale per tutti», precisa: «L'illegalità trasforma i nostri silenzi in spazi neri, c'è bisogno di cambiamento. Bisogna far sentire la propria voce e noi artisti non dobbiamo mai perdere l'abitudine di esprimerci», dice agli studenti accorsi al vernissage. «Dobbiamo imparare a rischiare senza perdere spontaneità».



Asteroid City è un luogo immaginario, il set di una città in una commedia disegnata e realizzata da **Wes Anderson**, a cui dedica l'omonimo film. Le foto del set, oggetti di scena e costumi potrete ammirarli alla Fondazione Prada, dove il regista ha già realizzato il Bar Luce e "Il sarcofago di Spitzmaus e altri tesori", mostra con Juman Malouf nel 2017. Il suo universo creativo è in mostra fino al 7 gennaio 2024.

G. F. **E** © RIPRODUZIONE RISERVATA

